

## IL RIENTRO DALL'IRAQ

«La fine della missione è stata concordata in perfetta coerenza». Rimane confermata la permanenza degli italiani in Afghanistan



PRODI IERI A BERLINO CON IL CANCELLIERE MERKEL

# Prodi: «Ci ritireremo all'olandese»

Il premier a Berlino: «Gli Usa non saranno felici, ma noi non ce ne andremo come Zapatero»

ROMA. I conti pubblici saranno rimessi in ordine con i tagli e la lotta all'evasione fiscale. L'Italia si ritirerà dall'Iraq «in modo concordato», ma la presenza italiana in Afghanistan «non è in discussione». Lo ha ribadito il presidente del Consiglio, Prodi, durante la sua visita in Germania dove ha incontrato il Cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente federale Horst Kohler.

Il premier ha confermato che ai primi di luglio il governo presenterà le misure che sta preparando per risanare i conti pubblici: «L'ho già fatto nel '96 e l'operazione è riuscita. Mi auguro che possa riuscire anche questa volta». I due punti cardine dell'azione di governo saranno il controllo della spesa e una severa lotta all'evasione. È invece escluso un intervento sull'Iva.

Prodi - ha precisato il suo portavoce, Sircana - condivide l'analisi dei conti pubblici fatta in Parlamento dal ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa. Questa analisi, ha detto Sircana, era stata «totalmente concordata».

Il secondo argomento toccato da Prodi nell'incontro con i giornalisti è stato l'Iraq. La missione italiana in questo Paese, ha affermato, è finita. Non è invece in discussione la presenza italiana in Afghanistan. Tutte le decisioni, ha detto ancora il premier, sono state prese «in perfetta coerenza» con quanto programmato e dichiarato. Il ritiro dall'Iraq, comunque, ha precisato Prodi, sta avvenendo «non alla maniera spagnola, ma in quella olandese».

Il disimpegno militare, cioè, sta avvenendo in maniera graduale e concordato con gli alleati e le autorità irachene. Lo dimostra il fatto che il ministro degli Esteri è stato già a Bagdad per parlare con le autorità locali, e domani andrà a Washington per parlare con l'amministrazione Bush. Abbiamo fatto il possibile, ha detto Prodi, affinché il rientro dall'Iraq avvenga «senza tensioni e senza problemi».

Certamente, ha riconosciuto il premier, l'amministrazione americana «non è stata felice» della nostra decisione di ritirare le truppe dall'Iraq. Ma sono convinto «che ci sia rispetto per la nostra decisione», anche perché con gli Usa «restano 99 punti di unità». Con gli americani ci sono stati «momenti forti di discussione», ma penso, ha aggiunto, «che tra amici ci possano essere divergenze».

Con il Cancelliere tedesco, Merkel,

## DIECI GIORNI AL REFERENDUM

### Se il «no» affratella Nord e Sud

PIETRO DALLA VEDOVA

ROMA. Entra nel vivo la campagna referendaria a dieci giorni dal referendum sulla riforma costituzionale. Ieri gli amministratori locali del centro-sinistra si sono riuniti in Campidoglio per dire «no» al «pasticcio» voluto dalla Cdl che, a detta di Loiero, governatore della Calabria, metterebbe in difficoltà il Sud: «Ognuno sarebbe costretto a pagarsi le prestazioni sanitarie e

solo le regioni più ricche potranno creare una sanità d'eccellenza». Penati, presidente della Provincia di Milano, si sofferma sui riflessi della riforma sul Settentrione che auspica una «semplificazione e una maggiore autonomia», mentre «questa riforma appesantisce i governi locali nello sviluppo del territorio». Per spiegare questi e altri aspetti della riforma, il comitato per il «no» venerdì prossimo presenterà un manifesto.

## VIGILIA DI RITIRO

### MUTA IN IRAQ IL COMANDO DI BRIGATA

IDA MARIA MARTIRANO

ROMA. Passa dalla brigata «Sassari» alla «Garibaldi» il comando della missione italiana in Iraq. La Garibaldi sarà alla guida, quindi, dei militari italiani negli ultimi mesi della missione Antica Babilonia: l'avvicendamento, infatti, coincide con una riduzione significativa dei militari che, a rientro della «Sassari» completato, il 28 giugno, saranno 1600: la metà dei 3200 d'inizio missione. Sono i passaggi finali di una missione destinata a concludersi in autunno, come ha detto il ministro della Difesa, Parisi.

La cerimonia per il passaggio di consegne tra il generale Madeddu, comandante della «Sassari», e il collega Di Pascale, che comanda la «Garibaldi», si è svolta ieri a Camp Mitica. Madeddu ha voluto ringraziare i suoi soldati: «Sono fiero e orgoglioso di quanto avete fatto per la rinascita generale di questo Paese, per l'aiuto fornito alla popolazione locale nello spirito della missione assegnata, ma soprattutto per l'umanità con la quale lo avete fatto. Questa non la si può insegnare: vi appartiene e nessuno mai ve la potrà sottrarre».

Durante la cerimonia, sono stati ricordati i 31 militari italiani morti nel corso della missione. Gli ultimi hanno perso la vita proprio durante questi cinque mesi di presenza a Nassiriyah della Sassari: quattro in seguito alla bomba esplosa il 27 aprile al passaggio di un convoglio, il quinto, il caporal maggiore scelto Alessandro Pibiri, per l'esplosione di un ordigno il 5 giugno. In un intervento, il ministro Parisi ha ribadito l'intenzione del governo di «considerare conclusa la missione entro l'autunno», ma ha sottolineato di voler rifiutare «con decisione ogni atteggiamento di indifferenza e tentazione isolazionistica». Il progressivo ritiro dei militari italiani è cominciato a settembre '05, quando il numero (rimasto costante dal giugno '03, quando prese il via la missione) scese a 2900 soldati. Un ulteriore taglio di 300 unità è stato poi registrato lo scorso gennaio, in concomitanza con l'arrivo della «Sassari». Ora l'arrivo della Garibaldi abbassa ulteriormente la nostra presenza militare a Nassiriyah.

## LA QUESTIONE DEL RITIRO: DOMANI L'INCONTRO CON LA RICE

### Iraq, D'Alema e Martino si beccano in Aula

ROMA. «Ci aspettavamo più collaborazione sul caso Calipari». Il ministro degli Esteri, D'Alema, non nasconde la delusione per come è stato gestito dall'amministrazione Usa il caso del funzionario del Sismi ucciso dai soldati americani a Bagdad. Lo dice nel corso dell'audizione congiunta delle commissioni Esteri di Camera e Senato alle quali - reduce da una missione in Iraq - ha illustrato le linee programmatiche del suo dicastero. D'Alema ha riferito che, nel colloquio che avrà domani a Washington con il segretario di Stato americano, Rice, solleverà la questione. Si è detto comunque tranquillo in vista dell'incontro, anche se ha voluto ribadire «l'auspicio» da parte dell'Italia e Ue «perché al più presto gli Stati Uniti chiudano il carcere di Guantanamo».

La missione italiana a Nassiriyah «si può

difficilmente configurare come missione sostanzialmente civile, bensì costituisce il permanere di un contingente militare che è cosa incompatibile con i nostri impegni elettorali e anche assai rischiosa», dice D'Alema durante l'audizione, ribadendo la decisione assunta dal governo di un ritiro entro l'anno, senza «nessun abbandono disordinato».

Proprio durante l'intervento sul ritiro dall'Iraq si è acceso il clima in audizione dopo che è stata ribadita l'accusa al precedente governo di aver tenuto nascosta l'importante presenza militare («mille soldati per proteggere 15 tecnici») che avrebbe comportato l'eventuale partecipazione italiana al Prt di Nassiriyah. Visibilmente irritato, l'ex ministro della Difesa, Martino, che ha protestato per «le affermazioni infondate e infamanti» di D'Alema (che lo ha definito «bugiardo»), ha letto un brano del

suo intervento in aula del 19 gennaio in cui avvertiva della volontà italiana di «assumere la responsabilità della direzione e della gestione di un Prt nella provincia di Dhi Qar» con «un impegno prevalentemente civile che non escluderà una presenza militare del tutto distinta dall'attuale». A dare man forte a Martino ha provveduto Fini che ha parlato di «incidente spiacevole» e ha esortato D'Alema ad ammettere di non essere informato del fatto che Martino ne aveva parlato all'inizio dell'anno in Parlamento, il quale quindi non era stato affatto «tenuto all'oscuro». Nell'ambito delle altre missioni italiane, dopo aver ribadito che la presenza in Afghanistan «non è in discussione», D'Alema non ha escluso che l'Italia possa aumentare le sue truppe e si è detto favorevole a «un esame approfondito delle altre missioni italiane all'estero».

LAURA CAPUTO

## BIOETICA. In crisi intergruppo cattolico dopo il ritiro dalla mozione Ue Staminali, è guerra santa

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. L'intergruppo parlamentare dei cattolici rischia di naufragare prima ancora del debutto, previsto per oggi alla Camera. Gli esponenti della Cdl, infatti, non perdonano ai colleghi della Margherita di aver respinto, due giorni fa al Senato, la richiesta di mettere al voto le mozioni che avrebbero vincolato il governo a tornare sui suoi passi dopo il ritiro dell'adesione al Documento etico europeo. La scelta dei Dl era maturata col chiarimento della Commissione etica, presieduta da Giuliano Amato, sul significato politico di quel ritiro deciso dal ministro dell'Università, Fabio Mussi. In sostanza, il governo non ha alcuna intenzione di modificare la legge 40 sulla procreazione assistita, nemmeno laddove prescrive la ricerca sulla sole staminali adulte. Una posizione netta, al punto che Amato ha escluso ripercussioni sulla legislazione italiana qualora oggi, a Strasburgo, il Parlamento dovesse autorizzare il finanziamento alla ricerca sulle staminali embrionali.

Questo dovrebbero ribadire oggi Mussi e il ministro della Salute, Livia Turco, nelle commissioni del Senato. Rassicurazioni deboli, secondo alcuni organi del Vaticano, ma non per i cattolici dell'Udeur e della Margherita. A cominciare da Luigi Bobba e Paola Binetti («è un'enorme vittoria»), che respingono le accuse di sabotaggio al Senato mosse dalla Cdl, e da An in particolare. «Avrei molta difficoltà - ha detto in mattinata Alfredo Mantovano - a tornare a sedere a un tavolo con chi, per disciplina di partito, ha bocciato le mozioni». Parole inequivocabili sul naufragio dell'intergruppo, alle quali Enzo Carra (Margherita) ha reagito avvertendo: «Noi alla presentazione dell'intergruppo andremo. Se i colleghi della Cdl non verranno, vorrà dire che sono loro a rinunciarvi». Lo stallo è durato per gran parte della giornata. Finché non si sono messi all'opera i «pontieri» per tentare di ricucire lo strappo. Ma la situazione è rimasta in alto mare. Voci contrastanti si sono accavallate, dando tanto per confermata quanto per smentita la presenza degli esponenti di An alla riunione di oggi.

## LA GIUNTA REGIONALE. In settimana via ufficiale alle trattative Cuffaro-bis, tante pretese

LILLO MICELI

PALERMO. Le trattative ufficiali per la formazione del nuovo governo regionale, dovrebbero iniziare lunedì della prossima settimana. Ma in questi giorni i dirigenti dei partiti della Casa delle Libertà avranno un primo incontro, probabilmente venerdì. Di concreto, finora, c'è soltanto la richiesta di Forza Italia della presidenza dell'Ars e la rivendicazione di Alleanza nazionale di tre assessorati. Il che significa che An non punterebbe più sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, occupato nella passata legislatura da Guido Lo Porto. Uno dei tre assessorati che An conta di ottenere dovrebbe essere assegnato a Rino Formica. Ma comunque è tutto da discutere. Infatti, da Lo Porto a Nicola Cristaldi a Raffaele Stancanelli, sono almeno in sei a ritenere di avere i titoli per far parte del nuovo governo regionale. Senza contare che potrebbe esserci l'esigenza di nominare una donna (Cuffaro ne vuole quattro in giunta, una per ogni partito) ed

eventuali esperti. Nel 2001, come si ricorderà, An non designò alcun assessore esterno all'Ars contrariamente a Forza Italia e Udc.

Sugli esterni di nomi ne sono stati fatti parecchi in questi giorni, a cominciare da quello del celebre oncologo ed ex ministro alla Salute di un governo di centrosinistra, Umberto Veronesi, il quale però sulla bioetica ha idee molto diverse da quelle del presidente della Regione. Cuffaro avrebbe anche interpellato l'ex ragioniere dello Stato Monorchio ed il capo della Protezione civile, Bertolaso. Vedremo se nei prossimi giorni tirerà qualche sorpresa dal cilindro.

Per quanto riguarda i partiti, sembra che l'Mpa potrebbe ottenere l'assessorato al Lavoro che dovrebbe essere affidato a Lino Leanza, mentre Giovanni Pistorio, che ha ricoperto la carica di assessore alla Sanità, potrebbe essere uno dei vice presidenti dell'Ars. Forza Italia, oltre la presidenza dell'Ars, chiede non meno di quattro assessorati. Le nomine terranno conto degli equilibri geo-politici.

## Lombardo: «Ponte, si mobiliti anche il mondo della cultura»

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Raffaele Lombardo era e resta uomo di centro. Anche geografico. Quando era segretario regionale dell'Udc convocava direzioni regionali anche nel cuore dell'estate a Caltanissetta. C'è tornato ieri con i segretari provinciali e i candidati alle ultime alle elezioni del Mpa. E non è stata una riunione formale. Perché tra le righe di interventi rituali il fondatore del Mpa è voluto andare oltre. Sul Ponte, per esempio: «Abbiamo deciso - ha detto - di proseguire nella lotta per il Ponte promuovendo ogni altra iniziativa necessaria a sensibilizzare il governo nazionale a realizzare la grande infrastruttura: il Ponte non deve essere interpretato come l'opera di una sola parte politica, ma come la madre di tutte le altre infrastrutture, l'unica che può innescare il processo di ripara-

zione dei ritardi secolari che i governi di qualunque colore politico hanno accumulato».

Così Lombardo per dare maggiore forza alla battaglia ha invitato personalità della cultura, delle arti, dello spettacolo, della finanza e dell'impresa «a scendere in campo per la realizzazione del Ponte». Lombardo sembra annunciare una forza anche politica crescente e quando dice che «prende atto del rafforzamento del Mpa a Palermo con l'adesione di cinque consiglieri provinciali» e «apre le porte a quanti, soggetti sociali e istituzionali, verificata la inadeguatezza della politica dei partiti nazionali, intendono impegnarsi nel Movimento» sembra fare riferimento a quel Francesco Musotto, presidente della Provincia di Palermo, da tempo vicino alle istanze autonomiste e distante dal riconoscere passivamente logiche romanocentriche. Vedremo se il vertice di ieri porterà ad altre novità nel futuro.



RAFFAELE LOMBARDO, MPA

## C'è un caso Buzzanca all'Ars

MESSINA. Il deputato di An dichiarato decaduto a beneficio di Currenti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Buzzanca, deputato regionale si o no? Il pasticcio di Messina non potrà essere risolto dalla commissione per la verifica dei poteri dell'Ars. A differenza di Camera e Senato, qui è competente il Tar. Un pasticcio che porta la paternità della faida in casa di An a Messina, che si poteva evitare, ove ve ne fossero stati gli estremi, fin dal 28 aprile quando la Commissione elettorale provinciale prese in esame le varie candidature e nulla obiettò nei confronti di Giuseppe Buzzanca. Evidentemente, da allora a oggi qualcosa sarà successo se la stessa Commissione ha mutato parere, dichiarando lo stesso soggetto decaduto in quanto ineleggibile e proclamando al

suo posto Pippo Currenti. An non perderebbe il seggio, ma nell'ambito del partito ormai ridotto a un colabrodo di correnti avrebbe effetti sostanziali, ai fini della designazione delle cariche di governo ed altre, nonché per la guida del gruppo parlamentare. Buzzanca appartiene alla componente che si richiama a Nania, mentre Currenti a quella che ha come capo locale Briguglio. L'ago della bilancia, infatti, potrebbe pendere da una parte o dall'altra: dipende dalla conclusione di questo pasticcio.

A suo tempo, con sentenza definitiva, Buzzanca venne condannato per peculato d'uso. Di qui, la decadenza dalla carica di sindaco di Messina. E non è escluso che debba rispondere di falso ideologico, visto che la Commis-



G. BUZZANCA

Sarà il Tar a risolvere la vertenza. Ma il pasticcio si poteva evitare

sione elettorale ha trasmesso alla Procura della Repubblica la dichiarazione dello stesso Buzzanca di non incorrere in casi di ineleggibilità. E però si eccipisce che in seguito alla nota legge varata dal Parlamento nazionale questo reato è stato derubricato a peculato semplice che non ricade nei casi di ineleggibilità.